

### Città borghi e paesi

Dei paesaggisti che attraversarono il Ticino nei primi decenni del secolo scorso, il più grande e illustre fu certamente l'inglese Joseph Mallord William Turner (1775-1851), e dei molteplici paesaggi pittoreschi che il nostro paese gli offriva fu quello suggestivo di Bellinzona che avvertì più conforme al suo poetico sentimento della natura e che più gli accessò il suo concitato estro creativo: ad esso dedicò, durante la tappa ticinese dei suoi viaggi in Svizzera nel 1842 e 43, tutta una serie di disegni e acquerelli; il Gilardoni ne enumera una trentina delle collezioni londinesi in *Iconografia bellinzonese* (Archivio Storico Ticinese, 1946).

La tavola della nostra cartella riproduce invece e segnala per la prima volta nel Ticino due vedute di Bellinzona del Turner: la prima (acquerello, penna e bianco sopra tracce di matita; mm. 230x287. Sul retro la scritta: Bellinzona / No, 11, Inv.: 1917.100) è delle collezioni turneriane fra le più importanti dell'Inghilterra conservate nella City Art Gallery di Manchester; Bellinzona vi è vista dalla riva del fiume con la grande Murata munita della Torre del Portone, ed è questa, con il disegno di H.W. Im Hof del 1630, la sola immagine che conosciamo finora di questa porta principale della città; la seconda (acquerello su matita e penna) appartiene alle collezioni della National Gallery of Ireland di Dublino; i tre castelli vi sono visti con una angolazione affine a quella della prima veduta.

Nelle due vedute, Bellinzona è una «mental vision» (Ruskin): ogni esattezza e minuzia puramente fisica si rarefa, trasfigurata in una vibrante simbolica intonazione cromatico-luministica, in un dorato fulgore di luce che esalta, in chiave «sublime», i puri valori di una fantasia visionaria.

La ventura degli architetti morcotesi Gaspare e Giuseppe Fossati sulle vie dell'emigrazione artistica fu delle più singolari: Gaspare (Morcote 1809 - ivi 1883) arrivò nel 1833 a Pietroburgo e approdò nel 1837 a Costantinopoli dove risiedette operosissimo per oltre vent'anni; con la collaborazione del fratello Giuseppe (Morcote 1822 - Milano 1891) che lo aveva raggiunto sulle rive del Bosforo e agli ordini del sultano Abdul Medjd, restaurò il tempio di Santa Sofia.

Ambedue i fratelli lasciarono una notevole serie di schizzi, disegni, acquerelli, incisioni. Nella nostra cartella si pubblica, per la cortesia del collezionista cui appartiene e per la prima volta, una veduta non firmata di Morcote dovuta al pennello di uno dei due Fossati: di quale, precisamente, riesce assai difficile stabilire, tanto simile è la loro maniera di dipingere.

Morcote vi è visto, dall'alto del Serpiano che gli sta a fronte da sud, nell'atmosfera e nei colori di una stagione in bilico tra inverno e primavera. Al centro è Santa Maria del

Sasso in capo alla lunga scalinata; di lato a essa, steso lungo la riva è il borgo ancora tutto della sua gente, in gran parte solo di pescatori, contadini e artigiani, non tocco ancora né minacciato da un turismo travolgente; dietro e ai lati, l'ondulatissimo profilo dei monti sorgenti dal lago che sinuosissimo sembra aver trasformato l'Arbostora in un'isola. Si direbbe che il Fossati, vissuto a lungo lontano, abbia portato e maturato nella mente, e qui riflessa nella veduta, l'immagine del borgo nativo come quella di un ideale approdo a un'isola, appunto, di raccolti affetti esculsivi.

L'acquainta raffigurante Locarno è opera dell'incisore zurighese Conrad Caspar Rordorf (1800 - ca. 1847) il quale vi riprodusse la veduta della nostra città dipinta dal vero all'acquerello dal pittore paesaggista Johann Jakob Wetzel (Hirslanden 1781 - Richterswil 1834). Essa fu parte della ricca serie di vedute dello stesso Wetzel illustranti i laghi svizzeri e fu pubblicata nel 1823 nel volume edito da Orell Füssli e Comp. a Zurigo: *Voyage pittoresque aux lacs Majeur et de Lugano*.

Il Wetzel era anche scrittore e dei siti da lui dipinti tracciava un rapido commento storico descrittivo. Della configurazione e aspetto urbanistico della città, che nel censimento del 1836 non toccava che 1572 abitanti, osservò tra l'altro: «La parte della città che è prossima alla riva del lago, e nella quale si trova una bella e vasta piazza non pavimentata, è soggetta a frequenti inondazioni. Le acque che vi si spandono nei periodi di grande piena si impaludano e rendono l'aria infetta e malsana. Si potrebbe facilmente ovviare a un tale inconveniente costruendo un solido terrapieno... Gli edifici pubblici che la città attualmente possiede non sono molti e pochi si distinguono per la bellezza del loro stile». Degli abitanti, dei loro traffici e istruzione annotò: «A Locarno vi è scarso commercio, del quale vino e cereali sono le voci più importanti. L'industria è poco attiva ed è limitata ad una fonderia di campane ed a una fabbrica di cappelli e di stoffe grossolane. Vi è inoltre un piccolo traffico di mercerie. Ma gli abitanti sono in compenso talmente economici, che la loro parsimonia è divenuta proverbiale... Le scuole e l'istruzione in generale sono ancora molto arretrate, ma si stanno studiando i mezzi più efficaci per migliorarle». Appena una decina d'anni dopo, nel 1836, Heinrich Zschokke (in *Die klassischen Stellen und deren Hauptorte der Schweiz*, Karlsruhe-Leipzig 1836), dopo aver esclamato: «Locarno, architettura italiana, aria italiana, magnificenza di natura italiana, neghittosità italiana!», scriveva: «La città è in una posizione stupenda sulla riva del lago e ai piedi della montagna e in questi ultimi tempi si è di molto abbellita. Non le mancano magnifiche chiese accanto a quattro conventi, e ogni quindici giorni è animata da un mercato cui accorrono in folla mercanti e acquirenti da tutte le valli del Ticino e dai vicini Piemonte e Lombardia. Il mercato di Locarno è vera-

mente uno degli spettacoli più meritevoli di essere visto... uomini e donne vi si agitano come in un carnevale...».

Nella veduta del Wetzel, la città è vista a distanza, da nord est; essa emerge dietro la riva naturale fittamente alberata, con l'arco porticato della gran Piazza, i campanili e le torri, ai piedi dei Monti dalle pendici tutte vignate e del santuario del Sasso che ancora conserva inalterate le sue linee secentesche. In primo piano, sulla riva muraltese, due coppie borghesi sembrano appartarsi discretamente in un «neghittoso» vivere. Il verde nella dorata luce del pieno mattino, l'azzurro del lago e il celeste del vasto spazio di cielo segnato da nubi leggere intonano teneramente la veduta.

Da un disegno dal vero di J. Courtin, il pittore e litografo romando Jean Jacottet (Echallones 1806-18??) ha tratto la litografia che ci mostra Bellinzona, vista da sud, negli anni a metà del secolo. Via Lugano, in primo piano, alta sull'avvallamento del Dragonato, corre rettilinea tra un parapetto merlato verso lo sbocco, a destra, in piazza S. Rocco e, a sinistra, in via Dogana. Sullo sfondo, a sinistra, il Castel Grande e la sua murata; a destra, appena l'inizio della murata del Castello di Montebello; al centro, il fianco della collegiata dei SS. Pietro e Stefano. La prospettiva lineare e la fedeltà descrittiva rispondono alla funzione pratica che queste vedute, similmente alle moderne cartoline postali, avevano nel diffondere la conoscenza dei luoghi. La scena in primo piano (dipinta da A. Bayot) è assai animata: al centro, un notevole a cavallo intrattiene un gruppetto di villani rispettosamente allineati, quasi in attesa di ordini; le figurine, di lato a destra, si isolano in piccoli gruppi confidenziali.

La litografia acquerellata, monocroma, raffigurante Gandria e la Val Solda, finora indicata come quella di un paesaggista anonimo, è da attribuire al paesaggista inglese John David Glennie (1796-1874), autore di «Views on the Continent, lithogr. from his own sketches», London 1841, 2 serie 1849. (L'identificazione è del dott. Fernando Bonetti, archivista cantonale, che cortesemente ce l'ha trasmessa).

Lo sguardo romantico del nordico paesaggista è stato come tutto accaparrato dal profilo dei rocciosi Monti Pizzoni e delle altre montagne dirupate e incombenti sullo stretto braccio del lago, dove, in primo piano, le barche dei pescatori hanno calato le reti. Appena si distinguono, oltre Gandria di fantasia, i villaggi valsoldesi sulla riva o alti sugli ameni greppi e poggi.

La litografia è del 1841, un anno prima che nascesse il romanziere Antonio Fogazzaro che a questo suggestivo scenario naturale del suo piccolo mondo antico legherà intimamente la vicenda privata e risorgimentale di Franco e Luisa Maironi.

Ludwig Hess (Zurigo 1760-1800), autore della veduta di Sarone presso Lugaggia, fu un notevole paesaggista tra i migliori mae-

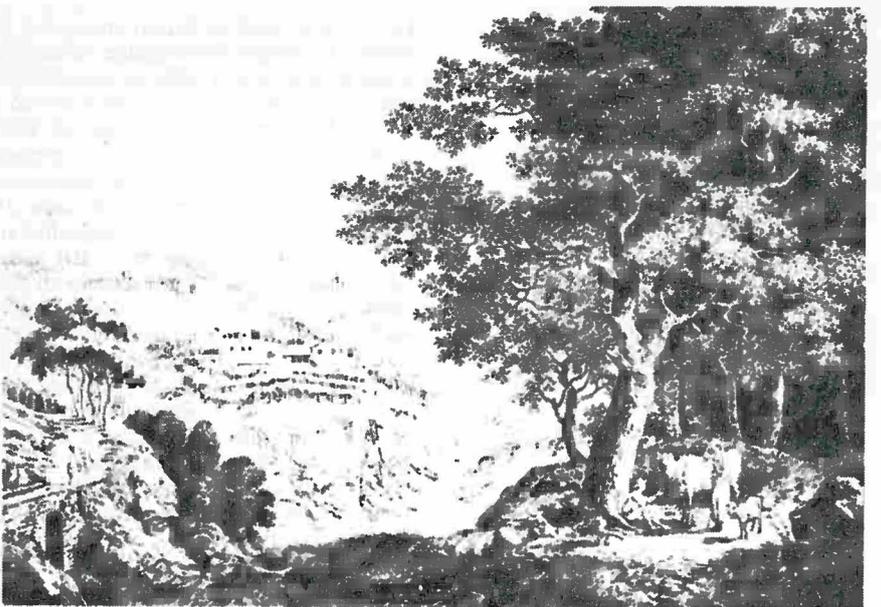
stri svizzeri dell'incisione. La località capriaschese è vista sul poggio solatio coltivato a vigna, sovrastante il punto in cui il torrente Capriasca affluisce nel Cassarate, «in una profonda forra — precisa O. Campionovo in *Lugano nell'iconografia del passato* (Lugano, 1969) — volgarmente chiamata «Böcc dü Pairö» (buco del paiolo). Qui la natura non è solo riproduzione di un vero obiettivo ma espressione di un mondo interiore. Vedute come questa andavano incontro a un sentimento del committente e del fruitore borghese nelle città, il cui volto urbanistico, unitamente alle strutture economiche e sociali, la rivoluzione industriale e i soprassalti politici stavano trasformando rapidamente e radicalmente: un sentimento della vita elementare dei campi, di un ordine naturale delle cose; la tentazione anche di un riposo morale quale, nella veduta, lo

raffigurano le figurine in idillica conversazione all'ombra dell'annosa quercia.

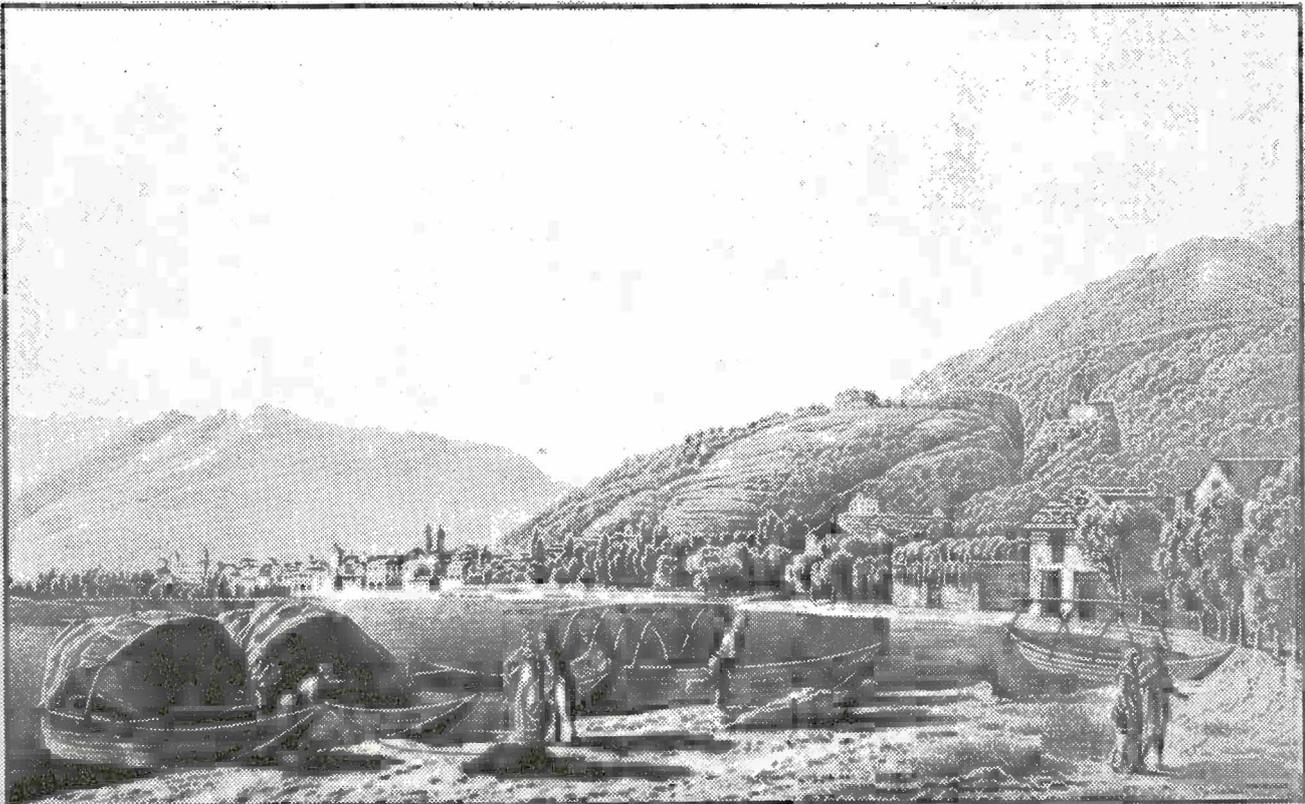
Tab. XXXII



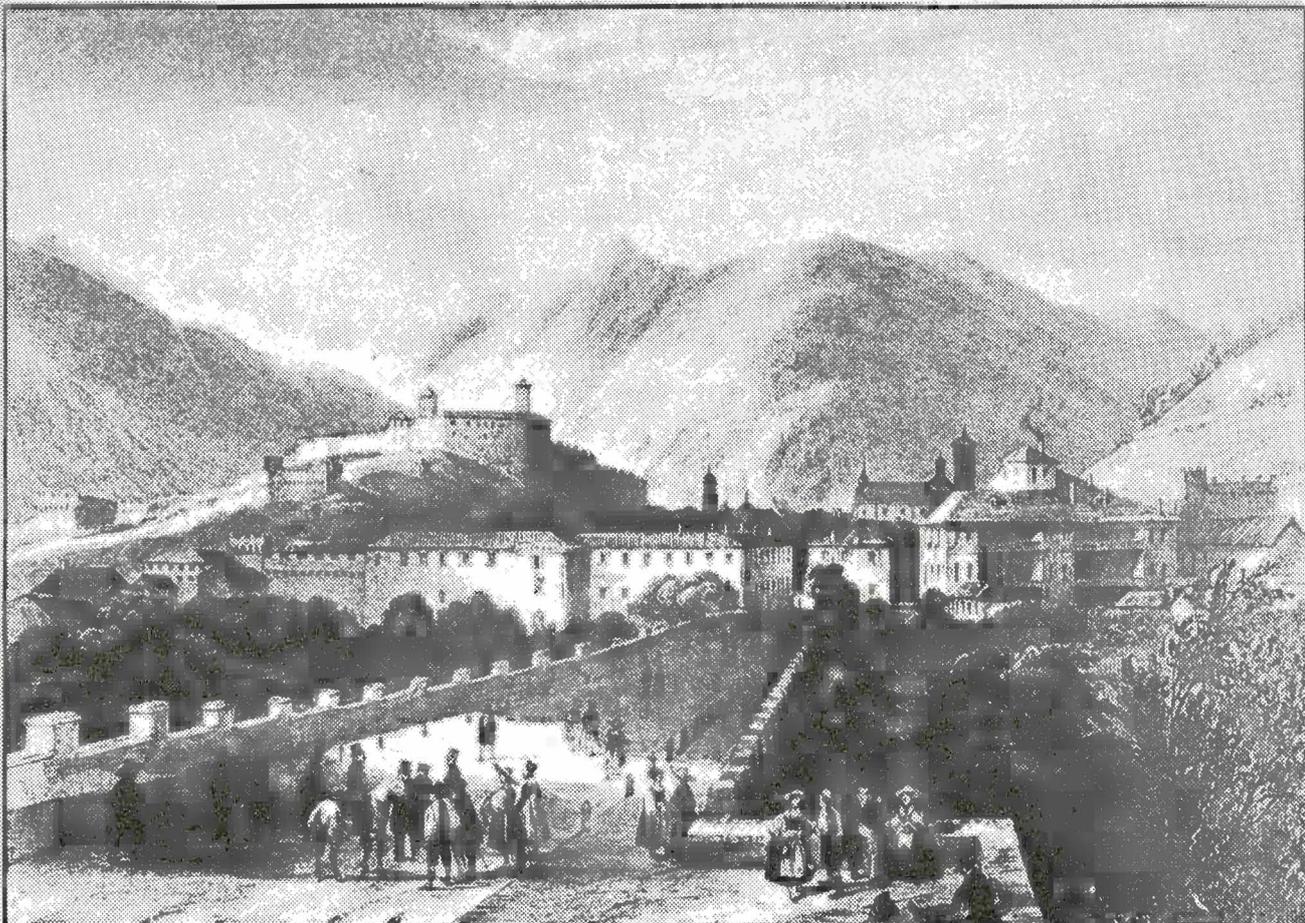
108 Gandria e la Val Solda. (lit. di J. D. Glennie, 1841)



109 Sarone presso Lugaggia. (lit. di L. Hess)



103. Locarno (acquasita di J. Wenzel, inc. di C. Knecht, 1823)



104. Bellinzona (dis. di J. Jacotet, lit. di J. Courten)



109 Bellinzona (acquer. di J.M.W. Turner, 1843, National Gallery, Dublin)

Numero speciale di «Scuola Ticinese», periodico della Sezione pedagogica, 6500 Bellinzona.

REDAZIONE: Sergio Caratti, Bellinzona. SEGRETERIA: Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Bellinzona. AMMINISTRAZIONE: Silvano Pezzoli, 6648 Minusio.

AVVERTENZA: Questo fascicolo accompagna le 33 tavole (dim. 42 × 29,7) della cartella *Il Cantone Ticino e il nuovo corso politico, 1831-1847*, in vendita al prezzo di fr. 40.—, presso il CENTRO DIDATTICO CANTONALE, Via Nizzola 11, 6500 Bellinzona, tel. 092 24 34 77.